Analisi annuale della crescita: il parere della Camera sulla Comunicazione della Commissione UE.

15 Aprile 2011
La Commissione Bilancio della Camera dei Deputati ha svolto l`esame della Comunicazione della Commissione europea sull`Analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell`UE alla crisi, COM (2011)11, pubblicata il 12 gennaio 2011, che rappresenta il primo atto della procedura relativa al semestre europeo, avviato per la prima volta nell`anno in corso sulla base di una decisione del Consiglio Ecofin del 7 settembre 2010.
Nel documento approvato dalla Commissione, tra le priorità individuate, viene evidenziato, in particolare, per quanto di maggior interesse:
Riforme strutturali
Tra le riforme strutturali ritenute in grado di fornire un contributo significativo alla crescita dell`economia nazionale, viene individuato il completamento della **riforma della pubblica amministrazione** "*puntando sulla semplificazione, sullo snellimento delle procedure e sulla riduzione degli oneri burocratici*". La semplificazione, a livello legislativo ed amministrativo, dovrebbe essere realizzato con modalità convergenti a livello nazionale e locale. Tra gli interventi evidenziati: **riforma della conferenza dei servizi** volta a ridurre i tempi procedimentali; trasformazione dello sportello unico delle attività produttive **(SUAP**) in una struttura amministrativa in grado di gestire, attraverso un unico procedimento, tutte le procedure relative alle imprese; **riduzione degli oneri amministrativi in materia di fisco, previdenza, appalti, ambiente, lavoro**, ecc.; valutazione sistematica dell`impatto della regolamentazione sul tessuto produttivo; previsione di tempi certi per il riconoscimento dei diritti e l`avvio di nuove attività.
Viene, altresì rilevato che occorre riservare particolare attenzione al **fenomeno dei ritardi dei pagamenti nei confronti delle imprese** da parte di privati ma, **soprattutto, delle pubbliche amministrazioni**, che rappresenta il maggior fattore anticompetitivo per le piccole e medie imprese. Al riguardo viene sottolineata l`inefficacia della disciplina prevista dal D.Lgs 231/2000, di recepimento della direttiva 2000/35/CE, che "*ha introdotto la presunzione di termini per il pagamento, quando non espressamente contemplati dalle parti, e disposto l`applicazione di interessi moratori particolarmente onerosi. Nella prassi ha infatti prevalso l`esigenza, da parte delle piccole e medie imprese, di preservare le relazioni commerciali. Inoltre, i tempi della giustizia civile, sono tali da vanificare qualsiasi forma di tutela*". Viene, inoltre, ricordato il prossimo **recepimento, entro il 2013, della direttiva 2011/7/UE del 16 febbraio 2011, che prevede un termine massimo pari a 60 giorni per i pagamenti delle pubbliche amministrazioni**, "*che lascerebbe peraltro aperto il problema degli effetti deterrenti conseguibili solo attraverso una riduzione dei tempi per ottenere giustizia*". Sul tema, viene, altresì, menzionato il disegno di legge "Norme per la tutela della libertà d`impresa. Statuto delle imprese"", approvato dalla Camera ed attualmente all`esame del Senato (DDL 2626/S).
Viene, infine, rilevato come il **sostegno alle piccole e medie imprese renda necessaria una riflessione sul finanziamento del sistema produttivo** e debba essere affrontata la questione dello scarso sviluppo del mercato italiano dei capitali di rischio, "*avviando un processo di revisione degli assetti normativi che presiedono ai mercati degli strumenti finanziari*".
Questione energetica
Viene rilevato che occorre proseguire sulla strada di una maggiore indipendenza e diversificazione nella produzione dell`energia, al fine di contenere il rischio derivante da eventuali crisi, anche di natura politica, negli Stati fornitori, tenendo comunque conto dell`impatto ambientale delle scelte compiute. Al riguardo, occorrerebbe sviluppare, anche nell`utilizzo delle fonti tradizionali, tecnologie

che ne riducano le emissioni nocive (ad es. centrali elettriche a carbone pulito).
In merito alle **fonti energetiche rinnovabili**, viene sottolineata, **ferma restando l`opportunità di una politica incentivante per tale settore**, "***la necessità di una revisione****, senza tuttavia penalizzare gli investimenti effettuati, della medesima* ***volta a favorire, in linea con la normativa europea, il costante aggiornamento tecnologico delle imprese operanti nel comparto e la riduzione del prezzo dell`energia, garantendo un carattere il più possibile stabile alle diverse forme di incentivo****, al fine di dare alle imprese un orizzonte di programmazione sufficiente*". Al riguardo, viene ipotizzato il possibile maggiore utilizzo di fonti rinnovabili come quelle idroelettriche, termiche e quelle derivanti dalle biomasse. Inoltre, al fine di ridurre i costi dell`energia ed il conseguente squilibrio competitivo del Paese ed a complemento delle politiche finalizzate alla maggiore indipendenza e diversificazione delle fonti energetiche, occorre favorire il constante sviluppo di nuove tecnologie e proseguire la liberalizzazione dei mercati.

Mercato del lavoro e politiche sociali

Viene evidenziato, in premessa, come la crisi economica abbia dimostrato "*la particolare* ***vulnerabilità dell`occupazione atipica e l`ampliamento dell`occupazione si e rivelato limitato al breve periodo****. Inoltre, la riduzione del costo del lavoro rispetto a quello del capitale, ha diminuito la propensione delle imprese all`innovazione attraverso gli investimenti e ha comportato una riduzione della dotazione di capitale per lavoratore*".
Al fine di favorire l`aumento della produttività e la stabilità occupazionale, occorre, quindi, che le **relazioni industriali si sviluppino "*****in senso collaborativo e partecipativo, coinvolgendo in maniera crescente le rappresentanze dei lavoratori nelle problematiche attinenti alla gestione delle imprese*****"**. Le parti sociali dovrebbero, inoltre, affrontare i temi dello sviluppo territoriale e del rapporto tra impresa, lavoratori e territori, "*approfondendo le condizioni in termini di infrastrutture, trasporti, servizi locali, formazione e amministrazioni pubbliche in cui viene esercitata l`attività imprenditoriale*".
Viene menzionato, altresì, l`**obiettivo relativo al tasso di occupazione stabilito nello schema di PNR, pari al 65/69 per cento** (mentre quello previsto per il nostro Paese nel quadro della strategia Europa 2020 sarebbe pari al 75%) che potrebbe essere rivisto al rialzo solo sulla base dell`andamento di un complesso di variabili attinenti non esclusivamente al mercato del lavoro.
In merito ai preoccupanti dati ISTAT sulla disoccupazione, in particolare, femminile, giovanile e afferente all`area del Mezzogiorno, "***occorrerebbe razionalizzare i meccanismi di incentivazione all`inserimento dei giovani nel mercato del lavoro****, evitando frammentazioni, e sviluppando anche gli istituti contrattuali a tal fine previsti dall`ordinamento*".
Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata, inoltre, anche in relazione agli effetti della crisi economica e finanzia sulle famiglie, alle politiche sociali mirate alla riduzione della povertà ed in particolare della povertà assoluta.
In allegato il Documento approvato dalla Commissione Bilancio.

1694-Documento approvato.pdfApri